

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1879

idee. Oggi ho domandato di parlare perchè il ministro d'agricoltura e commercio, cui s'indirizza l'onorevole Elia, sappia che, se vi è un'opinione che domanda il trasferimento al Ministero del commercio della marina mercantile, ve n'è anche una, che richiede che l'amministrazione della marina mercantile resti al Ministero della marina. Ed essendosi quest'ultima opinione discussa e dibattuta davanti al congresso delle Camere di commercio, in occasione dell'esposizione marittima di Napoli, in quel congresso trionfava appunto l'idea che io sostengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pacelli ha facoltà di parlare.

PACELLI. Rivolgo due preghiere all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, per richiamare la sua attenzione sul modo come ha incominciato a funzionare il regolamento del 1878 sulla legge forestale; e sulle condizioni poco liete dell'agricoltura nelle provincie meridionali.

Una voce a sinistra. Bene!

PACELLI. La legge che fu votata l'anno scorso dal Parlamento, ha dato esecuzione ad un regolamento, il quale, abolendo gli antichi guardaboschi comunali, ordina la riunione in brigate, in parecchie località della provincia, delle guardie forestali. Questo regolamento porta che i comuni debbano contribuire per due terzi alla spesa di queste guardie forestali, e la provincia vi contribuisce per l'altro terzo. Ma, nell'esecuzione pratica, la custodia dei boschi, la quale dovrebbe essere maggiormente tutelata con questo nuovo ordinamento, io credo che sia interamente trascurata; giacchè vi sono dei paesi, in cui sono accasermate le brigate, i quali hanno un circolo di estensione al di là di 30 e 40 chilometri di lontananza da un capo all'altro delle tenute silvane affidate alla custodia di una stessa brigata; per modo che dovendo le guardie il mattino uscire per la custodia dei boschi posti alla distanza di 15 o 16 chilometri, per ritornare in caserma la sera, avviene che i boschi dei comuni più lontani restano affatto sprovvisti d'ogni custodia.

Posso citare esempi della provincia mia, cioè della provincia di Benevento, ed anche delle provincie limitrofe nelle quali, non ostante la buona volontà di coloro i quali comandano le brigate, non è stato possibile avere una tutela, non dico buona, ma neppure mediocre dei loro boschi. Le tenute boschive sono per lo più situate sulle montagne. Ora come si può giustamente pretendere che le guardie forestali percorrano 16, 18 o 20 chilometri dal punto dove sono acquarterate, per custodire le foreste affidate alla loro custodia, ed essere in grado, dopo una così lunga tappa, di tener dietro

agli autori dei furti boschivi, e ritornare poi la sera nella loro caserma? È questa una impossibilità assoluta. Aggiungasi che le popolazioni agricole, non essendo molto colte, nè molto educate, fanno scempio dei boschi comunali, appunto perchè molti da questa devastazione forestale cavano quel guadagno che è necessario per tirare innanzi la loro sussistenza.

In fatti le persone che vivono di tali furti, comprendendo i difetti del regolamento che accompagna la legge forestale del 1878, sanno più o meno in quali ore le guardie forestali possono muovere dai capoluoghi delle caserme e giungere in un dato punto. Quindi costoro approfittano di quei momenti nei quali sono certi di non essere sorvegliati ed impunemente procedono alla più selvaggia distruzione dei boschi.

Se al ministro di agricoltura e commercio sta a cuore la custodia delle nostre foreste e l'interesse dei comuni, io lo prego di esaminare tutti i reclami che si fanno dalle amministrazioni comunali al riguardo, e troverà che fino ad oggi quelle amministrazioni hanno deplorato giustamente lo spettacolo di tale vandalica distruzione.

Nè le amministrazioni comunali e provinciali possono esser liete del guadagno economico apporato ne' loro bilanci dalla esecuzione della legge suddetta: perocchè antecedentemente in tutti i comuni di una provincia vi era il doppio numero di guardiani con una spesa minima, pagandosi ognuno da 300 a 400 lire: laddove oggi il numero delle guardie è diminuito, lo stipendio accresciuto al *minimum* di 500 lire, e la custodia ridotta ad un vano desiderio pe' paesi che non hanno la caserma delle guardie.

A me pare che la unificazione della legislazione forestale in Italia era una necessità. Tuttavia non credo giusto il criterio fondamentale cui si è ispirato il regolamento della legge votata l'anno scorso, quando prescrive la formazione delle brigate di tali guardie, senza tener conto delle precedenti disposizioni legislative che avevano fatto buona prova per mezzo secolo nelle provincie meridionali.

Invero l'antica legge dava facoltà ai comuni di tenere i guardaboschi a proprie spese. Ora io credo che col togliere questa guarentigia alla amministrazione locale e col sostituire al guardabosco comunale la guardia accasermata non siasi affatto provveduto al vantaggio dei boschi, nè all'uso civico che dovrebbero esercitare in essi le popolazioni, nè infine alle finanze dei comuni e delle provincie.

Quindi la preghiera che rivolgo all'onorevole ministro è quella di studiare gli inconvenienti che